

Prot. UE17/21

Alla cortese attenzione di:

Vittorino Boem

vittorino.boem@regione.fvg.it

Presidente IV Commissione Permanente
Lavori pubblici e pianificazione territoriale

Giulio Lauri

giulio.lauri@regione.fvg.it

Vice Presidente IV Commissione Permanente
Lavori pubblici e pianificazione territoriale

Roberto Revelant

roberto.revelant@regione.fvg.it

Vice Presidente IV Commissione Permanente
Lavori pubblici e pianificazione territoriale

Roma, 9 giugno 2017

Oggetto: proposta di legge n. 207/2017, nuova disciplina transitoria delle grandi derivazioni ad uso idroelettrico.

Osservazioni Elettricità Futura.

Gentili Signori,

Elettricità Futura desidera sottoporre all'attenzione della Commissione in indirizzo osservazioni alla proposta di legge n. 207 del 5 aprile *"Modifica della legge regionale 29 aprile 2015 n.11 in materia di disciplina transitoria delle grandi derivazioni ad uso idroelettrico ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica)".*

La disposizione, in particolare, prevede nuovi oneri a carico delle grandi derivazioni ad uso idroelettrico:

- un **canone aggiuntivo pari a 50 €/kW** di potenza nominale concessa per derivazioni con concessioni scadute, a titolo transitorio e nelle more dell'espletamento delle gare, e
- un ulteriore **canone ambientale pari a 7 €/kW** di potenza nominale di concessione per derivazioni in essere o scadute.

Entrambi i nuovi canoni, secondo quanto disposto, dovrebbero confluire in un nuovo *"fondo speciale per le misure destinate alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio montano"*.

L'Associazione segnala che, qualora la proposta venisse approvata, essa aggraverebbe la già difficile situazione in cui attualmente versano gli operatori idroelettrici, in special modo localizzati nel territorio friulano, a causa del recente aumento degli importi di canoni e sovracanon¹

Infatti, come noto, la regione Friuli Venezia Giulia (DGR 2634 del 26 dicembre 2016) ha recentemente approvato, un sensibile aumento del canone demaniale per le derivazioni idroelettriche con potenza maggiore di 3 MW, passando da un valore di 14,38 €/kW – in linea con un aumento indicizzato al tasso di inflazione programmato² – a 20 €/kW nel 2017, e ha stabilito al contempo un ulteriore aumento al 2018, che porterà la misura a 30 €/kW, **raddoppiando di fatto l'onere per gli operatori nell'arco di un solo biennio**. Al canone regionale vanno poi aggiunti anche i sovracanon destinati agli enti rivieraschi e al BIM, che oggi pesano su ciascun impianto per ulteriori 38 €/kW, valore quest'ultimo a sua volta figlio di una serie di aumenti non sempre coordinati.

Tali canoni vengono, secondo quanto disposto dal TUA, corrisposti sulla base della potenza nominale di concessione, che risulta essere in molti casi, stimata per eccesso.

In tal senso, infatti, alcune imprese associate a Elettricità Futura segnalano che nella Regione Friuli Venezia Giulia molti dei procedimenti di adeguamento dei parametri di concessione, (segnatamente le richieste in diminuzione delle potenze nominali di concessione) sarebbero sfociati in provvedimenti negativi oggi oggetto di contenziosi, costringendo di fatto gli operatori a pagare maggiori oneri dovuti sulla scorta di una base imponibile errata.

Tale stato di cose, di rilievo locale, è aggravato dalla natura del contesto più generale in cui sono costretti a operare i produttori di energia.

L'attuale congiuntura di mercato, infatti, ha determinato una progressiva contrazione del prezzo dell'energia all'ingrosso che ha visto in poco meno di 10 anni il proprio valore dimezzarsi (da oltre 85 €/MWh nel 2008 a un valore di poco superiore a 42 €/MWh al 2016), cagionando una drastica riduzione dei ricavi per gli impianti idroelettrici.

Inoltre, negli ultimi anni la produzione idroelettrica regionale, complici anche le condizioni climatiche non favorevoli, è diminuita, riducendo ulteriormente i ricavi degli operatori e contribuendo così ad inasprire una situazione già di per sé molto critica. In particolare, per la Regione Friuli Venezia Giulia l'ultimo triennio è stato caratterizzato da livelli di produzione radicalmente più bassi di quelli registrati in media negli ultimi 10 anni³.

A ciò si aggiunga anche che, al fine di garantire la sicurezza idraulica dei territori montani, nella stagione autunnale, alle centrali idroelettriche viene imposta una limitazione di invaso finalizzata alla laminazione

¹Seppur non nella diretta sfera di competenza della Regione, le associazioni ritengono utile riportare all'interno del confronto anche i sovracanon BIM e Enti Rivieraschi, per fornire un quadro completo della situazione, che forse troppo spesso viene sottovalutato nel momento in cui vengono disposti nuovi aumenti o ulteriori nuovi canoni.

² Prima della riforma Bassanini per la fissazione dei canoni, la legislazione nazionale stabiliva aggiornamento triennale in base al tasso di inflazione programmato.

³ Produzione idroelettrica rinnovabile regione Friuli Venezia Giulia nel 2014 pari a 2.525 GWh, nel 2015 pari a 1.353 GWh (-85% rispetto all'anno precedente). Media di produzione dal 2005 al 2015 pari a 1.750 GWh. Fonte GSE.

delle piene che si traduce di fatto in una produzione meno modulabile, con conseguenti perdite economiche per gli operatori che non vengono in alcun modo compensate da qualche forma di indennizzo.

In questo quadro, dunque, gli operatori sono già oggi costretti a confrontarsi da un lato con una drastica riduzione dei ricavi, e dall'altro con un progressivo inasprimento dei costi.

Gli ulteriori aumenti derivanti dall'eventuale approvazione del progetto di legge n. 207, porterebbero gli oneri legati a canoni e sovracanon di varia natura – che, vale la pena ricordare, sono solo una delle voci di costo in bilancio per un impianto idroelettrico – a 125 €/kW⁴, valore incompatibile con la gestione di un impianto in condizioni di sicurezza ed efficienza.

Tali aumenti infatti, qualora applicati, costringerebbero gli operatori a limitare fortemente gli interventi di manutenzione non strettamente necessari per la sicurezza, fino ad arrivare a contemplare la possibile chiusura di impianti, con indubbi danni in termini di mancata produzione rinnovabile, di mancate entrate per i diversi enti locali coinvolti, ed occupazionali.

In aggiunta, giova ricordare che gli impianti idroelettrici in regione Friuli Venezia Giulia, specie quelli a serbatoio, svolgono anche degli essenziali servizi a supporto dell'irrigazione della pianura friulana ed altri usi civici quali l'acquedottistico e quindi ulteriori aumenti dei già onerosi canoni e sovracanon di varia specie andrebbero anche valutati in relazione al mantenimento in futuro della qualità di detti servizi.

L'Associazione, inoltre, esprime perplessità in relazione alla proposta di costituzione di una Società regionale operante a vario titolo nel settore dell'energia che costituirebbe *“uno strumento adatto alla partecipazione alle gare per l'acquisizione delle concessioni idroelettriche o per poter acquisire quote di partecipazione nelle società titolari di concessioni* (proposta di legge n. 193 del 27 febbraio, menzionata nella lettera di presentazione alle proposte in oggetto).

La combinazione delle due proposte di legge infatti, qualora approvate (come pare sia intenzione) contestualmente, potrebbe esporre la Regione al rischio di contestazioni sulla reale destinazione del fondo speciale che potrebbe anche essere inteso come volto non già a perseguire le annunciate finalità di *“salvaguardia e valorizzazione del territorio montano”* ma, piuttosto, a sostenere l'attività della costituenda società regionale, con ogni conseguenza in termini di concorrenza tra operatori pubblici e privati.

Tanto premesso, Elettricità Futura chiede che la proposta di legge in oggetto venga riconsiderata.

Restando fin d'ora disponibili ad un ulteriore confronto sulla questione porgiamo cordiali saluti.

Il Presidente
Simone Mori



⁴ È stata presa ad esempio la condizione più penalizzata, un operatore con grande derivazione idroelettrica, in esercizio temporaneo, che opera all'interno di un BIM nel 2018.